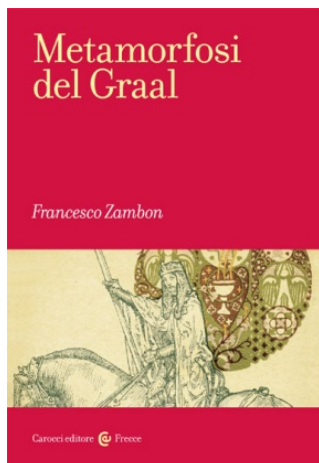




## Metamorfosi del Graal

Francesco Zambon

Roma, Carocci Editore, 2013, 414 pp.



### Recensione di Matteo Sanfilippo\*

Digitando "Graal" su Amazon.com l'8 febbraio 2014 sono venuti fuori: 1560 libri; 13 dvd; 15 mp3. Certo, alcuni risultati sono doppioni (differenti edizioni, oppure successive riedizioni), tuttavia dal punto di vista numerico l'insieme è assolutamente notevole. Tanto più che si riscontra anche su altri negozi digitali: lo stesso giorno IBS metteva in vendita 231 libri in italiano sul tema graalico. Il Graal continua dunque a essere un mito a larghissima diffusione e pare aver mantenuto intatto il suo fascino nel passaggio dal secondo al terzo millennio della nostra era.

Proprio questa lunga durata mitologica (e mitopoietica) è al centro del volume di Zambon, intelligente riscrittura di un mosaico di saggi dedicati dall'autore al nostro tema nell'arco di un quarto di secolo. Zambon è noto per i suoi studi nel nuovo millennio su: *Romanzo e allegoria nel medioevo* (La Fenice 2000); *L'alfabeto simbolico degli animali* (Carocci 2003); *Il mito della fenice in Oriente e in Occidente* (con Alessandro Grossato, Marsilio 2004); *I trovatori e la crociata contro gli albigesi* (Carocci 2009). Si tratta di una produzione vastissima e di rilievo, tuttavia questo suo ultimo contributo sul Graal può essere considerato il suo studio di una vita.

Il suo interesse per questa letteratura data da almeno trenta anni (vedi il suo *Robert de Boron e i segreti del Graal*, Olschki 1984) e qui è allargato a tutto lo spettro letterario che gli è caro: Zambon è infatti il classico filologo romanzo che abbina studio del medioevo a grande attenzione per la letteratura contemporanea e soprattutto per la riproposizione in questa di immagini e figure precedenti, basti citare il suo recente "La figura di Circe nell'opera di Giovanni Pascoli", in *Charakterbilder: zur Poetik des literarischen Portraits. Festschrift für Helmut Meter*, a cura di Angela Fabris e Willi Jung, Göttingen: Bonn University Press, 2012, p. 457-477.

In questo libro Zambon circoscrive la spiritualità cavalleresca dalla quale nasce e della quale si nutre il mito graalico, individua dunque le fondamenta di quest'ultimo e segue le varie tappe, anche minori, della creazione di un racconto destinato a essere continuamente citato e reinventato nel corso dei secoli. Viene così mostrato come i testi medievali si richiamino e si glossino, costruendo l'intelaiatura di una narrazione che alla fine ha un suo *mainstream*, ma può anche continuamente essere variata, come uno standard musicale.

Al percorso appena richiamato Zambon dedica le prime due parti del volume. Nella terza discute invece come il mito sia rivivificato a partire dall'Ottocento, quando è recuperato da Wagner, per motivi anche ideologici che innesteranno una riflessione esoterico destrorsa (giustamente Zambon dedica un capitolo al duo Guénon-Evola), cui si contrappongono, da un lato, il riuso del Graal in una letteratura di massa e massificata nata dall'incrocio per ragioni commerciali con la leggenda catara e, dall'altro, la volontà di narratori come Calvino ed Eco di raccontare un medioevo al contempo critico e innestato nella e dalla cultura di massa.

Il lavoro svolto da Zambon per ricostruire questi lunghissimi percorsi è assolutamente notevole e costituisce un eccezionale contributo alla nostra conoscenza della cultura medievale e di quella contemporanea. Grazie a lavori come questi scopriamo infatti come la reinvenzione della cultura medievale sia stata e sia un fattore determinante della nostra cultura, popolare e non.

\* Matteo Sanfilippo (Firenze 1956, [matteosanfilippo@unitus.it](mailto:matteosanfilippo@unitus.it)) insegna Storia moderna all'Università della Tuscia. Si occupa di migrazioni di uomini e di idee fra vecchio e nuovo mondo. Ha recentemente pubblicato assieme a Paola Corti *L'Italia e le migrazioni* (Laterza 2012) e curato assieme a Daniele Fiorentino *Stati Uniti e Italia nel nuovo scenario internazionale 1898-1918* (Gangemi 2012) ed assieme a Martin Pâquet e Jean-Philippe Warren *Le Saint-Siège, le Québec et l'Amérique française. Les archives vaticanes, pistes et défis* (Presses de l'Université Laval 2013).